Anno XXXIX — Giovedì 5 Ottobre 1905 — Conto corrente con la posta — N. 239

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

LA RIVISTA NAVALE ALLA MADDALENA

Venti miglia di sfilata

Il Re si dichiara soddisfatto

Maddalena, 4. — Il Re stamane alle sette prima della rivista navale volle salire a bordo della *Tripoli* desiderando vedere gli esperimenti eseguiti da questa nave a Gaeta per sbarrare con torpedini di blocco quella rada. Restò soddisfatto dalla esecuzione di questi movimenti.

La rivista navale cominciò a cinque miglia dal passo delle Bisce e si è sviluppata per un tratto di mare di circa venti miglia. Il Re da bordo della *Lepanto* ha segnalato: «Sono contento delle evoluzioni e delle manovre» tenendo il segnale durante tutta la sfilata delle tre colonne. Dopo la rivista la *Lepanto* segnalò alla *Sicilia* di seguirla. La squadra rientrò alle 15. I comandanti si riunirono a bordo della *Lepanto* dove il Re offrì una colazione di 160 coperti agli ammiragli, capitani di vascello, capitani di squadriglia di torpediniere. Ricevette il comandante delle cacciatorpediniere. Questa sera il Re partì a bordo della *Sicilia* per Savona e proseguirà per Racconigi in automobile.

Per la rivista navale la squadra fu divisa in tre divisioni di cinque ognuna. Il naviglio silurante si suddivise in due squadriglie di cacciatorpediniere, mentre le torpediniere erano suddivise in dieci squadriglie.

Le tre divisioni si presentarono in linea di fila avendo a destra la nave ammiraglia *Regina Margherita* e le rispettive navi in linea di fronte. La distanza fra le navi di ciascuna divisione è di 300 metri e di 1500 quella fra divisione e divisione. Una squadriglia di cacciatorpediniere precede la squadra e un'altra la segue. Chiude la squadriglia del naviglio torpediniere la *Tripoli*.

Mentre la flotta è schierata giunge la *Lepanto*, a poppa della quale prendono posto il Re, il Duca di Genova, il ministro Mirabello coi rispettivi seguiti. La *Lepanto*, dopo aver fatto segnale alle navi che si dispongano in unica linea di fila si pone in posizione per assistere allo sfilamento.

Man mano che le navi passano innanzi alla *Lepanto* le musiche intuonano la marcia reale ed i marinai fanno il saluto alla voce. Le torpediniere a tutta forza simulando un attacco a ventaglio giungono in massa e sfilano sotto la poppa della *Lepanto*.

Il Re manifestò il suo compiacimento al principe Tommaso e al ministro Mirabello. Intanto le tre divisioni si formarono nuovamente sulle tre colonne. La *Lepanto* muove sfilando innanzi alle tre colonne. Finita la rivista, le tre divisioni aumentando progressivamente di velocità, seguendo la *Lepanto*, entrarono nell'estuario.

La rivista si è svolta nel modo più preciso e perfetto, favorita da tempo bellissimo.

Gravi disgrazie a bordo del « Coatit »

Maddalena, 4. — Stanotte al *Coatit* scoppiò il tubo di condensazione. Rimasero feriti il maresciallo Marini Guglielmo e il fuochista Capiello Ciro, che furono trasportati all'ospedale marittimo ove il Re stamani si è recato a visitarli.

Nel pomeriggio il Marini in seguito alle ustioni riportate è morto.

La propaganda sovversiva nell'esercito

ARRESTI PER LE SCOPERTE DI TORINO

La fuga di un rivoluzionario

Torino, 4. — In seguito al risultato dell'inchiesta circa la propaganda antimilitarista nell'esercito di stanza a Torino il questore fece fare un'ispezione in seguito alla quale furono perquisite le case dei socialisti rivoluzionari Ordini Ernesto stipettaio di Spezia, Dario Segrè di Moncalieri, studente; Poledra Alfredo studente in legge, Marco Birolo commesso anch'esso torinese. Furono tutti arrestati.

Un altro individuo compromesso è Ugo Nanni. La perquisizione in casa di costui è stata la più fruttuosa; furono sequestrati opuscoli di propaganda e moltissime corrispondenze di militari e borghesi da cui risulterebbe che esso fosse l'organizzatore del movimento.

Il Nanni si sottrasse all'arresto con una audace fuga. Il funzionario che si recò a casa sua lo invitò a seguirlo in questura per comunicazioni.

Il Nanni vide in strada quattro guardie e quattro carabinieri e comprese il pericolo; allora finse di zoppicare chiedendo al funzionario di fare il tragitto in tram. Salì con il delegato e durante il percorso il Nanni spiccò un salto dalla piattaforma dandosi a velocissima fuga.

Il Nanni due anni fa fece attivissime pratiche per essere arruolato fra gli allievi sottufficiali onde potersi dedicare più efficacemente alla sua propaganda antimilitarista.

Il prefetto comunicò gli arresti al Ministero.

Per domenica si prepara una dimostrazione antimilitarista che pare sia stata già proibita.

Marcora colpito da malore a Milano

Milano, 4. — Ieri Marcora uscì per la passeggiata e fu colpito da malore e dovette esser condotto a casa dove il prof. Tanzi che lo visitò disse che la indisposizione era stata causata dal fresco, preso quando uscì dopo il pasto.

Stamane le condizioni di Marcora erano migliori.

Le dimissioni del gen. Canzio

da presidente del Consorzio del porto

Le contese fra i figli e i nipoti di Garibaldi

Roma, 4. — La *Tribuna* dice che con lettera inviata all'on. Fortis, il generale Canzio diede le sue dimissioni dall'ufficio di presidente del consorzio del porto di Genova.

Fra i motivi delle dimissioni vi sarebbe anche l'attrito sorto fra Ricciotti Garibaldi e i figli di Canzio che abitavano a Caprera e furono accusati da Ricciotti di aver fatto una villeggiatura della casa del Generale, asportandone perfino oggetti che appartenevano all'Eroe. I figli di Canzio hanno smentito sdegnosamente.

Le offerte pervenute al Ministero dell'interno

Roma, 4. — I versamenti fatti al Ministero dell'interno a favore dei danneggiati dal terremoto hanno raggiunto la cifra totale di L. 1.245.243 56.

Un grave scontro ferroviario

La morte di un frenatore

Verona, 4. — Giunge notizia che oggi alle due pomeridiane alla stazione di Suzzarra un treno viaggiatori proveniente da Modena si scontrò con un treno merci che manovrava.

La causa fu un falso scambio. Rimase morto il frenatore Menon. Vi furono alcuni feriti fra i passeggieri ma leggermente.

LE VENDITE ALL'ESPOSIZIONE DI VENEZIA

La cifra più alta!

La presidenza dell'Esposizione internazionale d'Arte ci comunica l'elenco delle vendite dal quale risulta che a tutto il 30 settembre furono vendute opere per il valore di L. 430,943,78.

Questa cifra, mentre supera già gran lunga quelle calcolate gli anni scorsi alla chiusura delle singole mostre, rappresenta la somma più alta raggiunta finora dalle vendite in qualsiasi mostra artistica, anche straniera.

Dichiarazioni degli italiani

alla Camera austriaca

Vienna, 4. — Durante la discussione sulle dichiarazioni del governo alla Camera dei deputati, Bartoli dichiarò che gli italiani avrebbero diritto di fare il più violento ostruzionismo ma non lo fanno per non intracciare tutti i lavori parlamentari. Gli italiani non vollero neppur rinunciare al loro mandato perchè le elezioni sono imminenti. Quanto poi all'università a Rovereto hanno rinunciato che su di essa venga discusso perchè l'attuazione di questo progetto avrebbe impedito l'erezione dell'università a Trieste. (*Vedi III pag.*)

Bartoli accusò il governo di non tener conto delle domande degli italiani, il «minimun» delle quali è rappresentato dall'autonomia del Trentino e dalla riforma del diritto elettorale nel Tirolo.

IL CONGRESSO COLONIALE ALL'ASMARA

Asmara, 4. — Il congresso coloniale espresse il voto che il Governo prosegua i lavori stradali oltre il confine e costruisca una strada rotabile per Adua ed una ferrovia per Gondar.

Il congresso ha reclamato inoltre la istituzione di agenzie commerciali in Etiopia per favorire il commercio coloniale italiano. Propose che si istituiscano presso le Camere di Commercio organi atti ad allargare la conoscenza dei prodotti coloniali; si utilizzi a tale scopo il Museo agrario di Roma, si migliorino le linee di navigazione, diminuendo i noli e attenuando le barriere doganali eritree.

Infine il congresso deliberò il concorso per la cappella di Dogali come omaggio ai caduti di tutte le guerre d'Africa.

Si iniziano ora escursioni ad Adiugru, Keren, Saganeiti che dureranno fino al 12 corrente.

UCCIDE IL PADRE!

Padova, 4. — In Peraga di Visonza avvenne una truce tragedia.

Certo Martinello Marco, d'anni 52 non voleva che il figlio Luigi, di anni 23, sposasse certa Laura Zanetti, d'anni 19,

In seguito ai rifiuti paterni, il Luigi uccise il padre, sparandogli un colpo di revolver in bocca, dandosi poscia alla latitanza.

Nel paese regna grande costernazione.

Un grande incendio a Milano

Milano, 4. — Le proporzioni assunte stanotte dell'incendio scoppiato nel grande stabilimento di tessiture della ditta Fossati e Lamberti sono colossali.

A tardissima notte i pompieri di Milano accorsi a Monza poterono isolare i caseggiati minacciati.

I danni superano di molto le cifre prima esposte. Trattasi di centinaia e centinaia di migliaia di lire.

Vi furono due feriti non gravemente; uno di questi è un pompiere.

Suicidio d'una guardia di Pubblica Sicurezza

Venezia, 4. — Un grave fatto avvenne stamane nelle vicinanze del Teatro Rossini.

La guardia di P. S. addetta all'ufficio della ferrovia Sante Santullo di Arezzo, d'anni 25, sedutasi sui gradini della riva prospiciente al Teatro Rossini si sparava un colpo di rivoltella alla tempia destra.

La morte fu istantanea. Data la posizione in cui si trovava il cadavere precipitava in canale e venne estratto da alcuni facchini che passavano in battello.

Le cause sono ignote; in tasca non furono trovate carte o documenti.

Asterischi e Parentesi

— Prime pioggie.

L'autunno ha fatto discendere il suo grigio sipario di pioggia sui campi e sulle spiaggie, ed è stata tutta una fuga di ombrellini bianchi e rossi e tutto un dileguarsi di bagnanti, che si sono affrettati a salvarsi come potevano. L'ultimo quadro dell'estate è sparito, così dagli occhi nostri; sulle strade riarse, che pazientemente hanno percorso due e quattro volte al giorno gli asinelli delle eleganti *charrets* di villeggiatura, su quelle strade bianche che soltanto a sera erano affollate di gruppi di villeggianti, che trascinavano a spasso la loro noia sconfinata, oggi la prima acqua settembrina ha lasciato le sue pozze luccicanti, nelle quali gli uccellini vanno a bere, scodinzolando, e i carri che passano lasciano impresse le loro orme profonde nel gran fango bianchiccio.

E le spiaggie restano deserte; e dove l'estate tessette tutti i suoi idillii, la solitudine culla il silenzio con la sommessa canzone del mare, del mare che sa, e ricorda... Prime pioggie! E' forse, finita ogni cosa, ed ogni sorriso è cancellato dall'anima? Ah, che nei boschi già i ciclamini si affacciano, nei cantucci ombrosi, ed invitano all'ombra; e la poesia mite e un po' triste dell'autunno chiama alla sua dolcezza... E la gran parola della Vita ancora risuona, e dice che nulla finisce, quaggiù, e che fino a quando c'è un fiorellino che sboccia e un'anima che palpita, nulla è cambiato nulla è finito; e ancora, ancora, è sulla terra il frullare di ali invisibili, e la Speranza passa sui mortali, ricinta di luce, e semina nei cuori incerti la fede nel domani...

**

— Per finire.

Domandano a Gedeone:

— Lei, è partigiano della pena di morte?

— Le dirò signore... in teotria sì, ma in pratica... no!

LA CATTEDRA DI CARDUCCI

Il ministro della pubblica istruzione, con la dovuta lentezza burocratica che informa le cose italiche, anche le più nobili, ha fatto suo il voto emesso tre mesi or sono dalla facoltà di lettere dell'ateneo bolognese, ed ha invitato Giovanni Pascoli ad assumere l'alto ufficio di successore di Giosuè Carducci nella cattedra di professore di storia della letteratura italiana.

Quando il grande poeta, sospinto dalle lunghe gloriose fatiche, chiese il ben meritato riposo, l'Università di Bologna la dotta sentì subito la immane responsabilità di riempire il vuoto immenso che lasciava Giosuè Carducci; e con encomiabile pensiero volle proporre un nome degno, evitando che si provvedesse con la procedura consueta del concorso.

Bene fu, checchè ne abbiano detto, e continuino a gracidare i mediocri, forti nella scienza dell'intrigo, alla inconsulta vanità dei quali parve forse di poter sedere alla poltrona del Grande col solo usbergo d'un verdetto strappato Dio solo saprebbe come.

Sostituire Carducci non è possibile.

Egli fu non solo il Poeta dell'Italia nova, fu non soltanto il più poderoso prosatore ed il più acuto profondo e geniale critico di nostra letteratura dopo il grande de Sanctis: ma fu anche e sopratutto un insigne Maestro.

Come ad altri, pure a lui di tanto minori, non parve al Carducci che la gloria lo dispensasse dai suoi doveri di insegnante, nè alla coscienza di lui balenò il pensiero di supplire con la qualità alla quantità delle lezioni. Così che l'Ateneo bolognese ebbe pochi docenti più di Giosuè Carducci vigili custodi della santità della scuola. Non le battaglie politiche nè quelle letterarie ebbero il potere — e sì che non furono nè scarse nè incruente — di fargli trascurare il suo dovere d'insegnante.

E la lezione per lui non era un vano trastullo, o un monotono ripetersi: nel suo ciclopico lavoro mentale, la preparazione dei corsi occupa un posto così importante che chi ne scriverà un'accurata biografia dovrà chiedersi sorpreso come egli riuscisse a produrre tanto nonostante così diuturne fatiche.

Mal conobbero l'importanza grande che egli annetteva al suo ufficio di Maestro quelli che attribuirono a superbia, a selvatichezza l'ira del Poeta, allor chè sorprendeva nella sua aula curiosi *touristes* o vacui dilettanti, che vi si recavano per vedere in viso il «grand'uomo». Nel suo superbo disdegno, e nell'impetuosa apostrofe: «Uscite; qui non si dà spettacolo; qui non si fa accademia; qui si annotano classici», era l'ira santa dell'educatore che non voleva la cattedra fosse sgabello alla vanità, e la scuola stromento di popolarità.

Ecco perchè l'Italia ha ora una scuola carducciana, ed una schiera di professori insigni, foglie brillanti di quel ceppo possente.

Chi, dunque, deve firmare il decreto di nomina del successore di Giosuè Carducci deve essere pensoso, meglio che di trovare un altro poeta glorioso, di sosti-

---

Giornale di Udine (17)

LA VENDETTA DI LYDIA

Il lavoro era l'ultimo gradino dell'umana bassezza per questa figlia color bronzo, che non aveva visto mai i suoi considerare il lavoro come la dura conseguenza della schiavitù. Essere ricco e padrone, ecco il fato dell'uomo superiore. Il più ricco ed il padrone era il principe; ecco perchè Lydia doveva essere principessa; ed era l'altra che aveva tutti i vantaggi, mentre la sua cara padrona era povera. Nel segreto di se medesima, Speranza incolpava Maria di questa ineguaglianza offensiva. Però, dopo quelle signore, viveva alcuno che s'era conciliato le buone grazie della mulatta, senza fare verun sforzo per ottenere questo risultato. Era bastato ad Ugo lasciar vedere l'immaginazione appassionata che la bellezza di Lydia gli aveva ispirata, per meritare le simpatie di Speranza.

Tra l'ufficiale e la serva s'era stabilito un accordo di sentimenti. L'uno e l'altra s'erano compresi e riconosciuti. Essi amavano colla medesima idolatria. Nulla esisteva per essi, fuori dell'oggetto del loro culto; essi erano pronti a tutto sacrificare per lui. Da cui una specie di carezzevole famigliarità, come quella d'un cane per il padrone aveva attaccata la nutrice al marinaio. Ella sorrideva co' suoi denti splendenti quando lo vedeva arrivare, gli indirizzava delle affettuose parole, e correva a cercare la «signora».

Ella aveva per il giovine un doppio rispetto; lo sapeva ricco ed innamorato di Lydia; era il principe.

Allorquando i due giovani erano insieme, sia in giardino, sia in salone, Speranza, con un'incosciente corruzione, faceva la guardia, affinchè niuno li disturbasse; ma ella li sorvegliava anche per suo conto personale. Ella si metteva del resto inutilmente in pena, poichè non esisteva amore più rispettoso di quello di Ugo per Lydia. Quello dei due che più s'emancipava non era l'uomo, ma la giovinetta, cui la civetteria si faceva un gioco d'irritare la passione del suo adoratore. Quel fiore ardente dei tropici sconvolgeva il riflessivo e grave bretone. Egli restava allora qualche giorno senza venire, ma una forza a cui non poteva lungamente resistere lo riportava appresso Lydia che ritrovava calma, nella sicurezza della sua beltà, ironica un poco, e si burlava di questa timidità che allontanava il giovane luogotenente.

Ella aveva parlato diggià di Ploeme a Speranza, osservando, piena d'una tranquilla lucidità, i vantaggi che sarebbero risultati dalla sua unione con lui.

La sera, coricandosi servita dalla mulatta che per nulla al mondo avrebbe permesso che una cameriera avvicinasse la signora, ella scherzava, raccontando gli incidenti delle loro conversazioni:

— Non mi ha detto che mi amava, Speranza, però aveva le parole sulle labbra... Io le indovinavo al suo turbamento, al suo pallore... Ha avuto la forza di tacere... Che cosa dunque attende per parlare?

— Lo desiderate, padrona?

— Lui, tanto che un altro. Egli non mi dispiace. Ed ha una grande fortuna... Ma tutti questi Europei hanno il sangue gelato nelle vene. Un creolo avrebbe parlato lungo tempo prima... Ed avrebbe saputo farsi amare... Lui viene, saluta, s'asside, chiacchera con tranquillità, mi dice delle galanterie, ma non sempre; sono le buone serate! Egli si occupa assiduamente di mia madre, si fa raccontare i suoi piccoli mali quotidiani, e la compiange con un affettuoso sorriso; prende una tazza di te, a undici ore si alza, saluta, scambia qualche amabile parola con me e Maria, mi getta un'occhiata languida e si ritira, senza aver fatto un progresso nella mia intimità. Temo che la cosa durerà dieci anni, dal come si presenta,

— Voi non avete che sedici anni, padrona; può essere che sia questo che lo arresta.

— Sedici anni, ma per una creola, è come venti per una europea. Vedi Maria, è una fanciullina ha la mia medesima età.

Speranza mosse gravemente il capo e disse:

— Maria non è una fanciullina. Diffidate di Maria. Ella sa vedere e comprendere. Ma è prudente e fredda. E non dirà altresì, che quello che vorrà dire.

— Che cosa significa questo? spiegati.

— Osservatela quando il signor de Ploernè è qui, tra ella e voi. Anzichè divertirsi a montare la testa al vostro galante, guardate vostra cugina, ed apprenderete qualche cosa che non supponete, e che ho ben scoperta, io.

— O che forse amerebbe Ugo?

Un chiarore brillò ne' suoi occhi, però aggiunse tranquillamente:

— Povera bimba! se è così, glielo abbandonerò volentieri.

Ella ebbe un diabolico sorriso.

— Ma lui, vi consentirà? Egli mi ama a suo modo, non come io vorrei e preferirei, ma credo che mi ami veramente.

— Sì padrona, veramente. Nonpertanto osservate Maria. Bisogna sapere che cosa si può temere?

Lydia alzò le spalle.

— A temere da quella piccola? Tu non la conosci Speranza. Ella ha la vocazione al voto.... E, più avesse a soffrire d'un sacrificio che le imponesse la sua coscienza, più metterebbe della passione a compirlo.... Ella è piena di virtù. Io credo che le virtù siano le doti delle anime fredde! Parlando così, si sfaceva i capelli, guardandosi con compiacenza nello specchio e sorridendo alla graziosa immagine che le rendeva il sorriso.

(*Continua*)

tuire l'autore delle lezioni sullo *svolgimento della letteratura nazionale in Italia.*

Giovanni Pascoli, è, forse, quest'uomo: ma è certo quegli che può con più coscenza sedere a quella poltrona che il Maestro non voleva mai sulla cattedra, ma tra i banchi, in mezzo ai giovani intenti.

**

Giovanni Pascoli è l'autore di quell'articolo di giornale — consoliamoci, articolisti, fratelli miei — che il giorno 9 febbraio 1896, celebrandosi solennemente nell'Università di Bologna il trigesimo quinto anniversario dell'insegnamento carducciano, fece dire al Poeta: « Ho letto il tuo scritto: mi ha fatto piangere! ».

Giovanni Pascoli, prima di essere il caro poeta di *Myricae*, l'acclamato autore dei *Poemetti*, il delizioso cantore di ogni affetto puro e nobile, il lirico suggestivo che meglio espresse certe voci inavvertite ma profonde della natura, fu un povero fanciullo crudamente colpito dalla sorte.

Rimasto orfano di padre per un misterioso delitto, tuttora impunito, egli viveva in un borgo di Romagna tra una nidiata di fratellini e sorelline ai quali faceva da babbo il maggiore, appena sedicenne. Questi, di fra tanti stenti, ebbe l'eroismo di privarsi di alcune lire, troppe per chi le dava ma poche per chi le riceveva, e di imbarcare in un vagone di terza classe il fratello Giovanni, perchè tentasse di conquistare una borsa di studio all'università di Bologna.

Ed ecco il miserello, dopo due giorni, in una grande aula dell'ateneo, fra venti o trenta giovanotti allegri e rumorosi, aspettando Carducci, che doveva dettare il tema d'italiano.

Il povero ragazzo era certo quegli che palpitava di più. « Egli prevedeva di doversene tornare a casa come era venuto... cioè non come era venuto, ma senza quelle poche lire, o troppo poche; e trovare più freddo il focolare domestico quando si fosse spenta quell'ultima speranza ».

Oh, le preghiere dell'orfanello al povero padre lontano! oh, i suoi pensieri alle sorelline preganti a quell'ora per lui! mentre gittava sulla carta le grame idee, con la tortura di pensare che doveva leggerle *lui*, Giosuè Carducci.

E qualche giorno dopo si trovò nuovamente di faccia a *lui* per gli esami orali. Ma *egli* « qualche cosa doveva aver letto nel viso smunto e pallido del ragazzo: leggeva forse il pensiero che appariva tra uno sforzo e l'altro per rispondere; pensiero d'assenti, pensiero di solo al mondo, pensiero d'un dolore e d'una desolazione che al maestro non potevano esser fatti noti se non dagli occhi del ragazzo, che pregava forse con essi più che non rispondesse con la bocca ».

E quando, a prova finita, il severo Gandino lesse i nomi dei sei scolari che avevano vinto il sussidio, il primo nome fu quello di Giovanni Pascoli.

In quell'attimo il povero ragazzo vide il volto del poeta illuminato da un sorriso subito spento.

Poi l'orfano poverello riudì la voce del Carducci rievocare dalla cattedra le morte età e le anime svanite; lo vide nella solitudine del suo studio affilare i lucidi strali pei nemici dell'ideale; ascoltò dalle sue labbra, nel silenzio solenne della scuola, la prima ode barbara; lo udì far vivere Garibaldi nell'anima d'una folla, tra cento bandiere abbrunate; ne fu, l'orfanello, il figlio intellettuale.

**

Egli era, dunque, veramente il designato all'alta successione.

Certo non senza una profonda trepidazione Giovanni Pascoli entrerà in quell'aula; e, forse, la commozione che invaderà al momento della prima lezione il glorioso professore di oggi, già da un decennio cattedratico universitario, non sarà meno intensa di quella che mozzava il fiato all'orfanello derelitto.

Ma sono sicuro che se Giusuè Carducci assistesse alla prolusione, Giovanni Pascoli gli vedrebbe brillare sul viso il sorriso buono di quel giorno.

Armando Pappalardo.

L'ESPOSIZIONE AGRICOLA DI TRICESIMO

La Mostra bovina

FIORICOLTURA — « PRO CALABRIA »

(*Da un nostro inviato speciale*)

Un rapido giro per l'Esposizione

La magnifica giornata autunnale favorì grandemente ieri il concorso di pubblico a Tricesimo. Fin dalle prime ore del mattino numerose comitive di gitanti giungevano da ogni parte della provincia; e dai colli, dai monti sovrastanti scendevano i pingui armenti per la Mostra bovina. Ovunque una grande animazione; il paese, sempre così ridente, è ancor più gaio e festante, adorno di vessilli tricolori.

L'Esposizione è affollatissima; ferve il lavoro delle speciali giurie.

Facciamo un rapido giro per le sale ammirando i prodotti esposti nelle varie sezioni e restiamo ammirati dinanzi a così molteplici manifestazioni dell'industria dei due operosi Mandamenti.

Splendida la mostra di floricoltura, bellissima quella delle frutta, e interessante quella delle macchine agricole e industriali. In questa parte ci colpisce il colossale « Rettificatore Tremonti » per rettificare l'acquavite di scarto e le flemme e per distillare il vino producendo alcool extrafino fino a 96 gradi. E' questo il primo apparecchio del genere costruito in Friuli e fu venduto alla Ditta Primo Frescura e C. di Belluno.

Passiamo poi alla latteria sociale ove restiamo ammirati davanti alla magnifica produzione di formaggi, e di burro. Per fare quest'ultimo si adopera anche il siero avanzato dopo fatto il formaggio e che un tempo si gettava via. L'addetto alla latteria ci spiega che quel siero una volta inutile, rende ora un profitto di oltre 10 lire al giorno.

Nella latteria vediamo poi l'ormai celebre « Distributore del fuoco brevetto Tremonti » con due caldaie in rame, pure della ditta Tremonti, l'una della capacità di 12 ettolitri e l'altra di 2.

Tale apparecchio, che è il 32° costrutto dal sig. Tremonti, fu costruito per l'Esposizione e resta venduto alla Latteria sociale. La Giuria fece già gli esperimenti e constatò il grande risparmio di combustibile e la massima pulizia e perfezione nella lavorazione del latte.

La latteria fu più volte premiata ed ha una produzione giornaliera da 8 a 9 quintali di latte.

Alla Mostra bovina

Passiamo poi nella piazza del mercato ove trovasi la mostra bovina. Questa riuscì splendida ed è da considerarsi superiore ad ogni altra tenendo conto che vi concorsero solo cinque comuni.

Vi furono infatti iscritti 475 capi di bestiame con 450 concorrenti.

Presidente della Mostra è l'egregio giovane nob. Antonio Orgnani che merita i più ampi elogi per l'assiduo lavoro di preparazione e per l'abilità con cui seppe organizzare la mostra stessa.

La Giuria è così composta: Romano dott. nob. cav. uff. G. B. direttore generale; cav. Antonio Faelli relatore generale e dott. U. Selan.

Per tori e torelli, cav. Faelli, comm. L. Colucci, Giovanni Disnan, cav. G. B. Dalan.

Per vitelli e giovenche, Stroili Antonio, Bon Antonio, Pascoletti dottor Francesco e Tami dott. Tomaso.

Per vacche ed animali da latte, dott. Alessandro Sabbadini, Boschetti Giacomo e dott. Colesan.

La Giuria fu occupata fino alle due nell'esaminare i varii gruppi e capi di bestiame.

IL BANCHETTO

Alle due, nella bella sala terrena dell'albergo Boschetti seguì il banchetto ufficiale offerto dal Comitato dell'Esposizione a tutti i membri delle singole giurie.

Vi erano oltre ottanta coperti.

Il pranzo fu servito magnificamente dai bravi Boschetti che si fecero veramente e come sempre onore.

Furono gustatissimi i *mascherponi* specie di forme di panna di una squisitezza unica. Tutti ebbero parole di elogio per il bravo sig. Giacomo che seppe così bene confezionarli.

Il banchetto fu rallegrato dalla brava banda di Tricesimo diretta dal distinto maestro Pignoni.

I DISCORSI

Numerosi i brindisi.

Parlò per primo il nob. sig. Antonio Orgnani presidente della mostra bovina, ringraziando la giuria e gli intervenuti.

Il presidente dell'Esposizione signor Sbuelz ringrazia le singole giurie anche a nome del sindaco e porta un saluto e un evviva al comm. Colucci, al cav. Romano e al cav. Faelli.

Ringrazia pure la stampa e tutti gli invitati.

Il comm. Colucci, quantunque non in veste ufficiale si compiace di rilevare che il Friuli è all'avanguardia del progresso zootecnico. Ringrazia il cav. Romano e il Comitato e augura la massima prosperità nei riguardi del miglioramento zootecnico.

Beve alla salute dell'Associazione Agraria Friulana.

Il sig. Giovanni Job di Tarcento, vice-presidente di quel Circolo Agricolo a nome dei soci tutti e per delega del Presidente del Circolo stesso, dott. Biasutti (che portò il saluto di Tarcento già nel banchetto di domenica) si congratula per l'esito della mostra bovina che dimostra il progresso zootecnico di Tricesimo. Dice che Tarcento cercherà d'imitare i progressi di Tricesimo in questo campo.

A testimoniare la sua ammirazione per Tricesimo e per la sua Esposizione offre una medaglia in aggiunta a quelle offerte dal Presidente del Circolo e dal Circolo stesso. Invita a gridare evviva Tricesimo, evviva Tarcento (*vive approvazioni*).

L'avv. cav. Capellani rompendo la consegna di non parlare esprime la sua viva soddisfazione per la mostra bovina rilevando che si sono fatti progressi, ma che c'è molto ancora da fare e cioè produrre da noi senza bisogno di ricorrere all'estero; occorrono riproduttori e Società d'allevamenti. Chiude augurando che Tricesimo divenga il piccolo Friburgo del Friuli (*fragorosi applausi*).

Il cav. Faelli ringrazia il Comitato per l'ospitalità e a nome della Giuria esprime la più alta soddisfazione per l'esito della Mostra.

Rileva che fu la Deputazione Provinciale a votare fin dal 1871 50,000 lire per il miglioramento bovino e la ringrazia (*applausi*).

Indovinatissimo il brindisi del cav. Romano che rilevando il successo della mostra dice che fu migliore di quella di Palmanova forse perchè qui il sole è tutto italiano (*applausi*). Noi non facciamo — egli dice — dell'irredentismo, ma per risolvere la questione internazionale, dobbiamo lanciare anche noi il nostro sasso per portare lontano il nostro confine! (*Un vero uragano di applausi saluta questo voto del cav. Romano.*)

Chiude la serie dei brindisi quello indovinatissimo del simpatico sig. Giacomo Boschetti e quindi la riunione si scioglie.

Lo spettacolo « Pro Calabria »

Alle quattro e mezza nel Teatro seguì l'annunciato spettacolo di beneficenza « pro Calabria » organizzato egregiamente dai coniugi nob. de Pilosio e specialmente dalla gentile signora Magda che può esser ben lieta del suo successo. Difatti il Teatro era gremito di un pubblico elettissimo e lo spettacolo fruttò circa 400 lire.

L'attraente programma fu svolto assai bene col concorso della banda di Tricesimo.

Applauditissima la signora Noemi Trenti-d'Agostini, nelle sue indovinate e calde *Due parole*; Apprezzati la gentile signora Ida Clonfero e il conte Italico di Montegnacco nella fantasia dell'opera *Mefistofele* per piano e flauto. La signora Lepi destò un vero entusiasmo cantando la melodia del Tosti « Aprile » e la romanza del Tirindelli « Amare e soffrire ».

Interessantissimo l'assalto di spada fra i signori Lino Antonini e Vincenzo Curcio.

Pianista eletta e dal tocco squisito si rivelò l'avvenente signora Ida Clonfero nella sonata di Schubert « Impromptu ».

Un successone di ilarità ottennero la signora Trenti e il sig. Cuoghi nella scena a soggetto musicale « El maester Pastizza ».

Alle gentili signore che si prestarono per la riuscita della festa furono offerti bellissimi mazzi di fiori.

L'animazione continuò vivissima in paese fino a tarda notte. Pareva di essere in un grande città per il gran passaggio di automobili e di ricchi cocchi. Notato quello splendido del cav. uff. Merzagora. Da ogni parte, e dalle ville dei dintorni, moltissime le signore e le spiccate personalità, fra cui il senatore co. di Prampero, i di lui figli co. Giacomo e co. Carlo, il tenente colonnello medico cav. Michieli Zignoni colla sua famiglia, il cav. Giacomini direttore della Banca d'Italia, il dott. Masciadri ecc. ecc.

Le signore ringraziano

Ci telefonano:

Vi prego di pubblicare un ringraziamento da parte delle signore promotrici dello spettacolo « pro Calabria » al presidente della Banda di Tricesimo gentilmente concessa: ai signori Lino Antonini e Vincenzo Curcio per la loro cooperazione alla riuscita dello spettacolo e al sig. Bertoli che concesse gratuitamente l'uso del teatro.

La Mostra di floricoltura

Bellissima, come già dicemmo la mostra di floricoltura.

La Giuria era così composta: Presidente cav. Rodolfo Burghart, membri i signori Mauroner, Bessone e prof. Bigotti.

Vennero assegnati i seguenti premi:

Per piante decorative (dilettanti): Masotti nob. Giovanni, diploma d'onore; Orgnani nob. ing. Vincenzo, medaglia d'argento.

Per fiori recisi (*dilettanti*) Miotti Luigi, diploma d'onore; Carnelutti-Bortolotti Rina medaglia d'argento; Vanzetti nob. Elena medaglia di bronzo; Orgnani nob. Vincenzo medaglia di bronzo; de Pilosio Magda menzione onorevole.

Per commercianti: Rho medaglia d'oro; e Degano Antonio di Buia medaglia d'argento.

Al sig. Rho fu concesso un diploma speciale di benemerenza per la decorazione del giardino.

I premiati della Mostra bovina

La Giuria dell'Esposizione bovina fu presieduta dal cav. Faelli.

E' intervenuto alla Mostra anche il cav. Leonardo Colucci, membro del Consiglio zootecnico e capo del servizio veterinario del Regno.

Intervennero 12 giurati e il prof. Petri si giustificò con un bellissimo biglietto.

La Giuria rimase edificatissima dell'Esposizione per gli ottimi soggetti in tutte le categorie.

Unica categoria con pochi soggetti fu quella degli animali specializzati per il latte.

I primi premi per *tori* furono riportati dai fratelli Tosolini di Cavalicco e dal sig. Saro Giovanni di Colloredo di Montalbano.

Un premio ottenne anche Pividori Pietro di Tricesimo.

Fra le *vitelle*, bellissima quella del signor Mattiussi Pietro di Ara e poi quelle del sig. Merlini Luigi di Adegliacco, del sig. Persello di Mels e del sig. Viezzi di Mels.

Anche il Marchese Paolo di Colloredo ebbe molte distinzioni e un primo premio per gruppo, come egual premio per gruppo ebbe il nob. de Pilosio.

Fra le *giovenche* splendida quella del nob. cav. Vincenzo Orgnani e bellissime quelle del marchese Paolo di Colloredo, del sig. Del Fabbro di Adorgnano, del Morandini, del Castenetto di Monasteto e di altri.

Ebbero maggiori distinzioni per *femmine bovine* Toffolo Pietro di Tavagnacco per una vacca; Bertoni di Rizzolo, del Fabbro di Adorgnano, Zennarola di Rizzolo ed altri.

Per *gruppi*, oltre i sopra nominati, si distinsero Del Fabbro di Adorgnano, Patriarca di Ribis, Clochiatti di Tricesimo ecc. ecc.

Molte paia di buoi e di merito notevole quelle di Tosolini Antonio di Rizzolo, di Durisatti G. B. di Colloredo ecc. ecc.

Fuori concorso, perchè non appartenenti al territorio della mostra, ebbe medaglia d'argento Lizzi Innocente di Martignacco ed ebbero pure distinzioni Cotutti di Godia, Liruti di Villafredda e Stefanutti-Gritti di Udine.

LE NOTIZIE DI STAMANE

sulla decisione della giuria

Ci telefonano:

La Giuria a Tricesimo ha compiuto gran parte dei suoi lavori.

Ufficialmente però non furono pubblicate le premiazioni che per i bovini.

Ogni altra notizia su premiazioni in altri riparti non è data dal Comitato finora, ne esso si assume responsabilità.

Si nota pure che la Giuria ha proposto medaglie in maggior numero di quelle indicate nel programma, ed il Comitato — ove non abbia medaglie effettive disponibili — rilascierà diplomi di medaglia.

L'ascensione del capitano Quaglia

Se il tempo non ne farà una delle sue, oggi giovedì avremo a tricesimo uno spettacolo attraente e non privo di emozione: l'ascensione libera del capitano Quaglia col suo grande pallone.

L'attesa nel pubblico è grande.

Da PORDENONE

In attesa del R. Commissario

Ci scrivono in data 4:

Questa mattina si è riunita la Giunta municipale presieduta dal Sindaco per affari d'ordinaria amministrazione.

Il Sindaco e la Giunta avevano dichiarato di dimettersi definitivamente se non veniva il Commissario regio, ma ancora questo non si è fatto vivo.

Da PALMANOVA

L'ultima della « Carmen »

All'ultima rappresentazione della *Carmen* accorse ieri sera un numerosissimo ed eletto pubblico, trattandosi del distinto M. Augusto Poggi.

Applauditissima e per due volte bissata fu la sua « Gavotta ».

Gli venne regalata una elegante valigetta dall'impresa e uno splendido servizio da fumare dalla presidenza del teatro.

Il bravo maestro fu festeggiatissimo.

Da S. DANIELE

L'adunanza per la ferrovia

Ci scrivono in data 4:

Alle ore 2 ebbe luogo al Municipio l'adunanza dei sindaci del distretto per la ferrovia di Spilimbergo-Gemona. Sono intervenuti tutti i sindaci del distretto nonchè il sig. Sindaco di Spilimbergo e Buia per studiare la importante questione.

Insieme al Sindaco di Spilimbergo era anche un assessore.

Dopo viva discussione venne nominata una Commissione composta dell'ing. M. Schiavi, A. Corradini e dal pro-sindaco Piussi, coll'incarico di radunare una nuova assemblea procurando l'intervento di tutti i sindaci dei comuni interessati, cioè quelli dei distretti di Spilimbergo, S. Daniele e Buia.

Messa d'oro

In queste sere nel negozio di libreria del sig. Giuseppe Tabacco, oltre ai molteplici ed artistici articoli esposti, si poteva vedere e lasciatemi dire anche ammirare la riuscitissima pergamena offerta dalla fabbriceria del Tempio della Vergine, a Don Pietro Vidoni rettore di quel santuario, nell'occasione della messa d'oro di quel venerando Sacerdote. Autore della pergamena è il maestro della nostra scuola di disegno sig. Gattoli.

Il giorno 30 settembre ricorrenza del cinquantesimo, alla Messa cantata dell'Haller, con accompagnamento d'orchestra, a due voci; diretta don Carlo Rieppi, assisteva una folla straordinaria. Poi, invitati dal festeggiato, all'albergo del Tram, un banchetto, raccoglieva gran parte dei nostri sacerdoti fra cui ricordo: il nostro Monsignor Pietro di Lenna, don Edoardo Marcuzzi, don Francesco Paclitti parroco di S. Cristoforo in Udine. Va notata con dispiacere, la mancanza di diversi sacerdoti di S. Daniele.

Durante il banchetto, che fu servito ottimamente dal conduttore dell'albergo sig. Arturo Manin, furono letti molti sonetti e presentati diversi regali al festeggiato.

Alla sera per cura della Fabbriceria vi furono fuochi artificiali avanti la facciata del Tempio, eseguiti dal distinto pirotecnico Luigi Turin.

Da SPILIMBERGO

Orribile morte

Precipita da 100 metri d'altezza

Ci scrivono in data 4:

Una orribile sciagura ha portato il dolore e la costernazione nel paese di Tramonti di Sotto.

Una contadina certa Crozzoli Angela, quarantenne, mentre era intenta a recidere con un « massang » un albero d'alto fusto sul monte Rest, in località pericolosa, precipitava lungo la montagna cadendo in un burrone profondissimo.

Ciò avveniva nella mattina di ieri, e ieri stesso i famigliari della Crozzoli allarmati per la lunga assenza da casa di questa, presaghi che una disgrazia fosse toccata alla loro congiunta, organizzarono una comitiva di soccorso, come si fa nelle nostre montagne, e si dettero alla ricerca della Crozzolo.

Dopo parecchie ore di lavoro, visto il risultato negativo dell'opera intrapresa, divisarono di calarsi nel burrone.

Dopo brevi istanti la sventurata donna, che giaceva cadavere, fu rinvenuta e trasportata in paese.

La disgrazia si deve al fatto che l'albero tagliato in varie parti si spezzò rotolando lungo la montagna e trascinando seco la donna che lo teneva stretto con la mano sinistra mentre con la destra menava colpi di massang.

La poveretta precitò da oltre 100 metri.

Lascia cinque figli.

Da CODROIPO

Ancora l'investimento mortale

Ci scrivono in data 4:

Ieri nella cella mortuaria del Cimitero di Talmassons i dottori Talotti e Bertuzzi, eseguirono l'autopsia di quell'Angelo Ciani, che essendo ubbriaco, fu involontariamente investito dal ciclista Fabris.

Risultò che la morte è avvenuta per travaso sanguigno in seguito al grave colpo riportato alla testa nella caduta.

Da BUIA

Cose comunali

La prefettura ha testè approvato la divisione dei consiglieri per reparto così divisi: 7 per quello di S. Stefano; 7 per quello di Madonna e 6 pel reparto di S. Floreano.

Dato il nuovo riordinamento, a novembre o a dicembre avremo le elezioni generali amministrative.

Da NIMIS

Grandine devastatrice

L'altro ieri una forte grandinata ha danneggiato assai il raccolto dell'uva nella plaga di Nimis e Torlano.

I danni sono rilevanti.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 5 ottobre ore 8 Termometro 10.3
Minima aperto notte 5.3 Barometro 746
Stato atmosferico: piovoso Vento: E.
Pressione: calante Ieri: Bello
Temperatura massima: 16.4 | Minima 4 1
Media: 9.83 Acqua caduta ml.

La prossima seduta del Consiglio Comunale

Per la trattazione degli oggetti lasciati in sospeso il mese scorso e per qualche altro di nuovo, il Consiglio Comunale verrà convocato nuovamente il 16 corrente alle ore due pom.

La data non è ancora ufficiale ma molto difficilmente verrà cambiata.

Per i danneggiati del terremoto

pervenute al signor Sindaco Presidente del Comitato « Pro Calabria »:

Dal Regio Prefetto (ricevute dai ragazzi Italo Virrotta e Vittorio Magaldi) L. 6.—
Sezione di Udine dell'Associazione Prov. fra i dipendenti delle aziende pubbliche locali (I. versamento) » 10.—
Somma precedente » 658.65

Totale L. 764.65

PASSEGGIATA DI BENEFICENZA « Pro Calabria »

Ieri sera si è riunito il Comitato costituitosi, sulle basi di quello degli Inondati, per venire in soccorso dei danneggiati dal terremoto in Calabria.

Venne nominata una sottocommissione incaricata d'organizzare la passeggiata di beneficenza.

UNIONE AGENTI DI COMMERCIO

L'assemblea straordinaria dei soci avrà luogo la sera di venerdì 6 corr. alle ore 21 nei locali provvisori — Teatro Minerva — per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni importanti; 2. Inaugurazione bandiera; 3. Nomina del Portabandiera.

Sotto l'ordine del giorno troviamo le seguenti avvertenze del presidente:

Vi unisco il Regolamento dell'Ufficio di collocamento che funziona nella nostra Unione, affichè prendiate visione al caso di un'occorrenza. (!?!)

Non dubito neppure del vostro intervento a detta Assemblea, essendo ora più che mai bisogno della vostra solidarietà, stante che in tutta Italia si è ripresa la più viva agitazione, *pro Riposo Festivo*. Come ben sapete la legge, almeno da promesse, dovrà venir presentata dal Governo all'approvazione del Parlamento nella prossima sessione di novembre.

Società di Solferino e S. Martino

La Presidenza di questa Società avverte che domenica 8 ottobre p. v. avrà luogo alle ore 10 1|2 nell'Ossario di San Martino la solenne commemorazione in onore dei prodi caduti su quei campi di battaglia; ed alle ore 12 1|2 nella Torre Storica si procederà all'estrazione di 57 premi, da lire 100 ciascuno, a favore dei militari italiani feriti o morti nei combattimenti della gloriosa Campagna del 1859.

E' già noto, che, se il soldato favorito dalla sorte fosse già morto, il premio è devoluto primieramente alla vedova, poi ai figli ed infine ai genitori.

Torna utile si sappia inoltre, a norma degli aventi interesse che appena chiusa la estrazione dei premi, la Presidenza spedisce immediatamente la lettera di partecipazione ai Sindaci dei Comuni, ai quali appartengono i sorteggiati.

A notizia del pubblico e di coloro che intendono intervenire alla funzione commemorativa del giorno si avverte che la Direzione della Società Italiana delle Strade Ferrate Meridionali (esercente la Rete Adriatica) ha gentilmente disposto che anche il treno diretto 23 faccia nel suddetto giorno una fermata di un minuto alla stazione di S. Martino della Battaglia.

Atto onesto. Il signor *Antonio Teja* trovò ieri un fermaglio d'oro pesante e da uomo onesto qual'è lo portò alla persona che l'aveva smarrito.

L'atto onesto merita encomio.

Vedi movimento piroscafi della " Navig. Gen. Ital. „ e " Veloce „ in IVa pagina

L'inchiesta alle Scuole Normali

A complemento delle esatte notizie da noi ieri pubblicate sull'inchiesta alla Scuola Normale, ci si avverte (e ciò, se risponde al vero come crediamo, deve risultare negli atti) che il Direttore prof. Dal Bo ha iniziato la sua inchiesta sul contegno del prof. Innocenzi, per le voci venute da fuori e che in seguito interrogò le allieve, raccogliendone le risposte che vennero incluse nel rapporto al Ministero.

L'inchiesta del commissario ministeriale continuerà parecchi giorni ancora, essendo intesa giustamente ad esaminare lo svolgimento di tutta la vita dell'Istituto, come da tempo si desiderava.

Non rispondono!

Continua alla nostra stazione la mancanza dei vagoni, con incaglio sempre più grave per il commercio, sopratutto dei legnami e per le industrie. Un grande stabilimento cittadino deve subire dannosi indugi nelle sue spedizioni.

Dalla Camera di commercio si ripetono i telegrammi al Ministero dei lavori pubblici: — il Ministero, che in principio aveva dato un affidamento, non risponde più.

Pare, oggi lo diciamo fuori di scherzo, che gli impiegati ferroviari del Ministero ritengano davvero che il confine di Italia sia stato portato al Sile!

Per la storia del Friuli nel risorgimento italiano

UNA FAMIGLIA DI GARIBALDINI

La sera del 4 settembre decorso moriva a Pagnacco il nob. Francesco Bellavitis, dopo brevissima malattia, ed in età di anni 55.

Questo uomo, mai aveva vantato di aver avuto parte attiva fra le schiere garibaldine, e ben pochi conoscono la storia patriotica di sua famiglia e di lui, e per ciò è bene ricordare quanto può interessare il patrimonio patriotico di un paese e di una famiglia.

Nel nostro Giornale il 29 dicembre 1870 l'illustre scrittore e garibaldino Angelo Arboit, defunto, già professore di belle lettere nel nostro Liceo; così scriveva in morte di Mario nobile Bellavitis (padre dell'ora defunto Francesco) consigliere di Prefettura, decesso qui a Udine a soli 53 anni.

« Chi conobbe i Comitati politici, i pericoli, i sacrificii, le angoscie, può dire « quanta carità patria ardesse in cuore « di questo onesto cittadino che vi spese « colla fede di un martire, la sostanza e « la salute.

« Fu poco conosciuto, poco ricompensato e la famiglia di lui può andarne « superba ».

E la vita patriotica del nobile Mario Bellavitis fu tale da richiamare l'attenzione e la simpatia di tutti coloro che durante la dominazione straniera attesero giornalmente all'opera della redenzione dell'Italia.

Esso era impiegato di Delegazione, quando nel 1859 si riapersero gli animi alla speranza di liberazione dallo straniero. Abbandonò l' impiego suo e con i sette figli suoi e la nobile signora compagna di sue gioie e dolori passò il confine con pericolo di vita. A ciò seguì l'immediato sequestro, ordinato dal governo austriaco, della proprietà della famiglia a Sacile, ove era nato.

Durante la emigrazione Mario Bellavitis come disse l'Arboit, attivamente si era occupato nei Comitati a vantaggio dei profughi del Veneto.

Tutta la famiglia e la parentela dei Bellavitis aveva dato esempio di patriotismo e di valore, e non è dimenticato il coraggio della moglie di Mario Bellavitis all'epoca austriaca, della benemerita signora, donna esemplare Anna Sartori, nonagenaria, tutt'ora vivente, sorella di quel valoroso Eugenio Sartori prima ufficiale nell'esercito dell'Emilia e poi pure ufficiale nella Ia compagnia dei Mille (Bixio) e morto fra i primi, il 15 maggio a Calatafimi colpito al petto presso Garibaldi mentre difendeva la bandiera storica dei Mille collo Schiaffino.

Con questi esempi in famiglia erano cresciuti all'entusiasmo per la patria i figli del nobile Mario e venuta la seconda guerra di liberazione, Giovanni Bellavitis, (poscia ingegnere) non ancora ventenne, corse ad arruolarsi nelle schiere garibaldine, e Francesco, di cui oggi ricorre il trigesimo di sua morte, non avendo che 16 anni seguì senz'altro il fratello, e tuttedue vi si distinsero.

Francesco Bellavitis si era arruolato nel 9. Reggimento comandato da Menotti Garibaldi, 3. battaglione del tenente colonnello Cossovich e fece quindi parte di quel Reggimento che combattè il luglio 1866 a Bezzecca ove morirono parecchi friulani, fra i quali Barazza, Bidischini, Osualdella, ecc.

Era Francesco Bellavitis di mente pronta, dotato di una tempra resistentissima, si chè sopportò con molta facilità il disagio di quella campagna.

Molti ricordano quel giovanetto allegro, sempre pronto, ed arditissimo, e rimpiangono la fine di sua vita troppo presto avvenuta, e che ha portato un così grande dolore non solo alla famiglia ed ai congiunti tutti, ma anche ai suoi commilitoni ed ai moltissimi amici.

In memoria di lui il nostro rimpianto.

Gli Italiani alla Camera di Vienna

La fede nei destini della patria!

Trieste, 5. — Il discorso del deputato istriano Bartoli fu una requisitoria contro il governo austriaco che nega ogni diritto agli italiani. Egli terminò con queste parole:

« Comunque però volgano i fatti, noi ci ostiniamo a non aver preoccupazione per il futuro; noi non vogliamo accattare il favore di alcuno; tanto sicura, tanto ferma è in noi la fede nei destini della nostra patria.

Delle tante nazionalità che vivono in questo Stato, nessuna gli è veramente affezionata. Dei partiti vitali nessuno pensa ad esso, poichè tutti sono spinti altrove da una fatale forza centrifuga.

Stein: Noi verso la Germania, voi verso l'Italia.

Bartoli: Quest'Austria non si sostiene più che per l'antagonismo delle forze. Nessuno può prevedere se e quando sarà possibile tagliare il nodo gordiano, se e quando e come sarà dato di comporre il dissidio nazionale boemo ed acquetare gli animi irritati degli ungheresi.

Certo, fra tutte le stirpi, nessuna meno di noi ha interesse a suggerire i mezzi atti ad arrestare il processo di decomposizione, che per la insipienza dei Governi è ormai tanto progredito. Ognuno pensi adunque ai casi suoi; che se questo vecchio edificio dovesse crollare, noi italiani non resteremo perciò senza tetto. *(Il discorso dell'on. Bartoli, ascoltato con attenzione vivissima da numeroso gruppo di deputati d'ogni partito, fu salutato in chiusa da prolungati applausi degli italiani.*

Si chiude quindi la discussione sulle dichiarazioni del Governo.

Dopo di che il dep. Sternberg attacca i pangermanisti e interrotto Wolff gli scaglia contro un bicchiere; Wolff gli risponde scagliando il calamaio. Il tumulto seguita per mezz'ora.

I Bronzetti e la « Dante »

Roma, 4. — Il Comitato romano della *Dante Alighieri* iscrisse « in memoriam » fra i soci perpetui i nomi gloriosi dei fratelli Bronzetti, grazie all'oblazione di L. 300 inviate da un generoso trentino.

LE VOCI DI CRISI

Roma, 4. — Le voci di crisi sparse nuovamente provengono da deputati ministeriali che aspirano ai portafogli e sperano nel rimpasto di pescarne uno purchessia o magari un sottosegretariato.

L'on. Fortis, benchè non stia proprio bene come si dice, non intende dimettersi; egli anzi spera, prima della riapertura della Camera che avrà luogo al 20 novembre, di poter far il viaggio in Sicilia.

Come vuole la sua natura, l'on. Fortis lascia andare la nave dello Stato con la corrente; anche perchè egli sa che la minaccia d'un ritorno di Giolitti non ha serietà perchè l'ex-presidente dei ministri non è interamente ristabilito in salute e, dopo quella battosta, la famiglia non intende lasciarlo riprendere la vita governativa.

La sospensione di un sindaco

Il prefetto di Milano ha sospeso dalle sue funzioni, il Sindaco di Inzago, nob. Gaetano Brambilla, perchè non volle fosse esposta la bandiera nazionale al balcone del Municipio, il XX settembre. Benissimo.

NECROLOGIO

E' morto a Gorizia, per affezione cardiaca, il principe arcivescovo Andrea Iordan goriziano. Era stato consacrato arcivescovo nel luglio del 1902.

Dott. I. Furlani, Direttore
Principe Luigi, gerente responsabile

Orario ferroviario

Arrivi da

Venezia 7.43, 10.7, 15.17, 17.5, 23.22, 3.45
Pontebba 7.38, 11.—, 17.9, 19.45, 21.25
Cormons 7.32, 11.6, 12.50, 19.42
Palmanova 8.58, (1) 9.58, 15.38, (1) 18.36, 21.39 (1)
Cividale 7.2, 10.10, 12.37, 17.40, 22.50

Partenze per

Venezia 4.20, 8.20, 11,25, 13.15, 17.30, 20.5
Pontebba 6.17, 7.58, 10.35, 17.15, 18.10
Cormons 5.25, 8.—, 15.42, 17.25
Palmanova 7.10, (1) 12.55, (1) 17.56, 19.25 (1)
Cividale 5.54, 9.5, 11.15, 15.54, 21.45

(1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

Partenze da Udine stazione tram: 8.10, 11.40, 15.15, 18
Arrivi da S. Daniele stazione tram: 8.35, 12.25, 15.10, 18.45

Linee del NORD e SUD AMERICA

SERVIZIO RAPIDO POSTALE SETTIMANALE
diretto dalle Compagnie

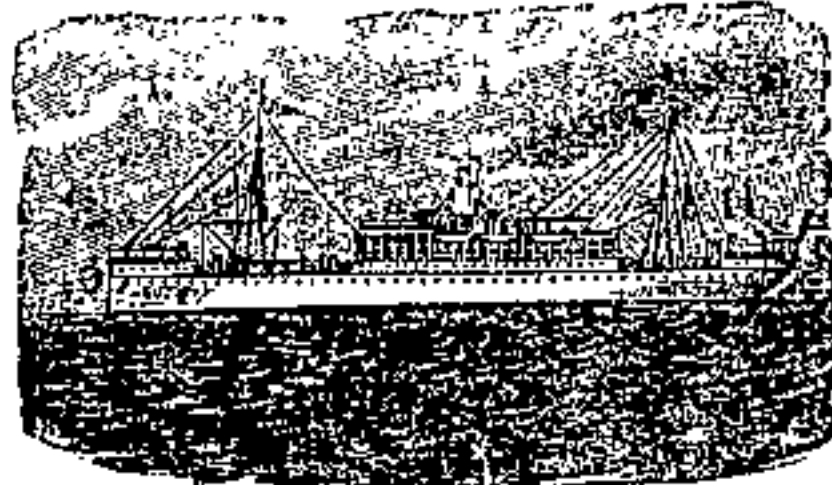
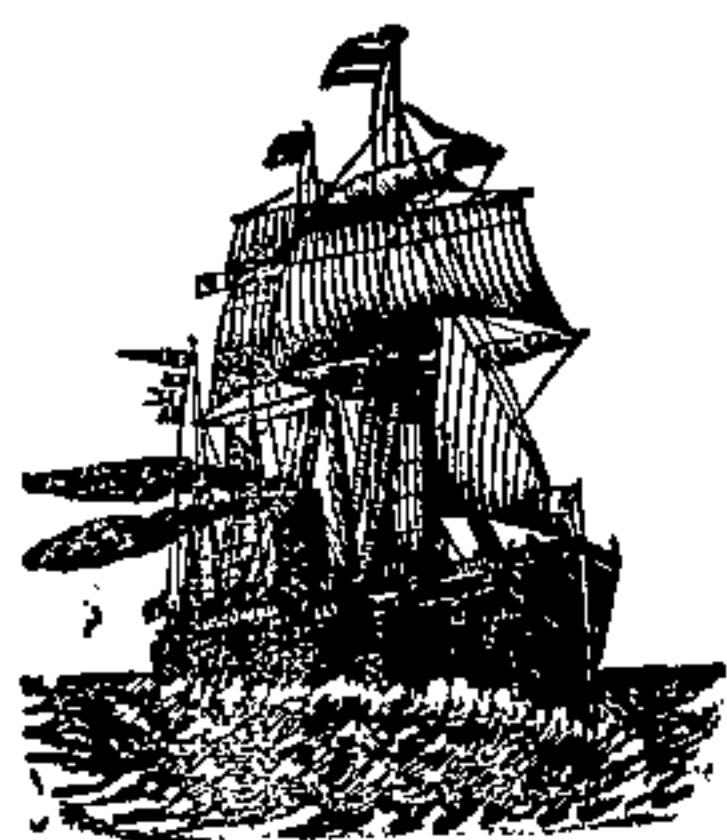
"Navigazione Generale Italiana"

(Società riunite Florio e Rubattino)
UDINE — Via Aquileia, 94 — UDINE
Capitale Sociale L. 60,000,000 — *Emesso e versato L.* 33,000,000

"La Veloce"

Società di Navigazione Italiana a Vapore
Capitale emesso e versato L. 11,000,000

RAPPRESENTANZA SOCIALE

UDINE - Via della Prefettura, 16 - UDINE

Prossime partenze da GENOVA per NEW-YORK

VAPORE	Compagnia	Partenza	Scali	Stazza lordo	Stazza netta	Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
NORD AMERICA	La Veloce	10 Ottobre	Napoli	4826	2485	14,5	16
LOMBARDIA	Navigazione Gen. Italiana	17 »	Napoli e Palermo	5126	3323	15,6	15 1|2
LIGURIA	Navigazione Gen. Italiana	31 »	» »	4041	2569	13,1	18
CITTA' DI TORINO	La Veloce	24 »	» »	5127	3323	15.40	15 1|2

Per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

VAPORE	Compagnia	Partenza	Scali	Stazza lordo	Stazza netta	Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio giorni
ITALIA (doppia elica n.)	La Veloce	5 ottobre	Barcellona e S. Vincenzo	6363	4121	12,5	20
IL PIEMONTE (Str.)	Navigazione Gen. Italiana	7 »	event. app. a Barcellona	6025	3880	12	24|25
SIRIO	» » »	12 »	Barcellona e S. Vincenzo	4141	2275	15,86	19
PERSEO (Str.)	» » »	17 »	San Vincenzo	4158	2292	15,62	18|12

A richiesta si dispensano biglietti ferroviari per l'interno degli Stati Uniti.

Partenza postale da Genova per l'America Centrale
1 novembre 1905 col Vapore della VELOCE
CENTRO AMERICA

Partenza da Genova per Rio Janeiro e Santos (Brasile)
15 ottobre 1905 partirà il Vapore della VELOCE
WASHINGTON

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi
Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. Da UDINE un giorno prima.
Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.
NB. — Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.
IL PRESENTE ANNULLA IL PRECEDENTE (salvo variazioni).

Trattamento insuperabile — Illuminazione elettrica

Si accettano **passeggieri** e **merci** per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, Indie, China ed estremo Oriente e per le Americhe del Nord e del Sud e America Centrale.

Telefono 2-34 — Per corrispondenza **Casella postale 32.** Per telegrammi: *Navigazione*, oppure *Veloce*, Udine — **Telefono 2-73**

Per informazioni ed imbarchi passeggieri e merci rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società in
UDINE signor PARETTI ANTONIO - Via Aquileia N. 94 e Prefettura N. 16

ELIXIR DENTIFRICIO

Il miglior preservativo dei denti e della bocca, impedisce la carie, rinforza le gengive, mantiene la bocca fresca. — Approvato e raccomandato da tutte le autorità mediche — più volte premiato.
Elegante boccetta con istruzione L. 3.— franco di porto. — Inviare vaglia a
G. PORRO, Via Ariosto, 29, Milano
(Unico rappresentante per l'Italia).

Fra le più elementari prescrizioni igieniche per ottenere *Acqua sana e fresca* negli usi domestici v'ha quella di sostituire le pompe ed i pozzi aperti coi

Pozzi coperti od elevatori d'Acqua

Brevetto Jonet

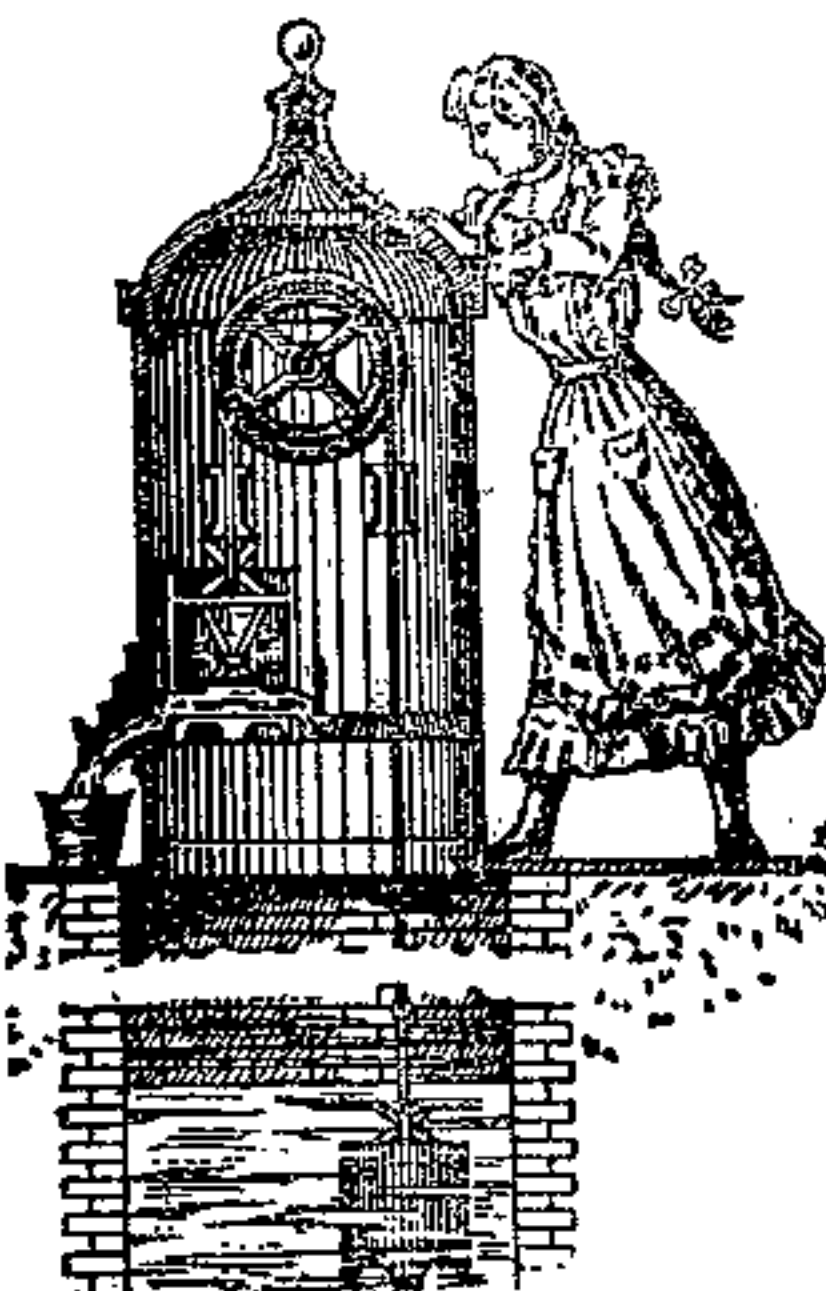
Massima semplicità e sicurezza.
Funzionamento facilissimo per qualsiasi profondità.
Evitato ogni pericolo di caduta di persone od altro.

Migliaia di applicazioni fatte in Francia, Italia ecc. — Adottato dalle Ferrovie.

Prezzo { Modello comune . . . . L. 235
» rinforzato per uso pubblico » 260

Unici concessionari per la fabbricazione e vendita in Italia:

Ing. Gola e Conelli

Milano - Via Dante, 10 - Milano.

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

Collegio Convitto Silvestri

fuori Porta Venezia - **UDINE** - Stabile proprio

ANNO VII **CONVITTORI** **ANNO VII**

I° ANNO 35 - II° ANNO 62 - III° ANNO 70 - IV° ANNO 75 - V° ANNO 105 - VI° ANNO 110

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie classiche e tecniche — educazione accuratissima — sorveglianza continua — assistenza gratuita nello studio — trattamento famigliare — vitto sano sufficiente — locale ampio e bene aereato, con ameno e vasto giardino — posizione vicina alle R. Scuole.

RETTA MODICA

SCUOLA ELEMENTARE PRIVATA ANCHE PER ESTERNI

Insegnamenti speciali: lingue straniere, musica, canto, scherma, ecc. ecc.

APERTO ANCHE DURANTE LE VACANZE AUTUNNALI

Il numero sempre crescente dei convittori e gli ottimi risultati ottenuti da essi fino ad ora valgono ad assicurare che nulla si trascura in questo Collegio per soddisfare ai desiderii delle famiglie. Assistenza e sorveglianza immediata dal

Direttore **Dott. Prof. A. SILVESTRI**

Non più medicine!!

Per prevenire disturbi di STOMACO, di FEGATO, d'INTESTINI, *conseguenti* CEFALALGIE, ANEMIA, NEVRASTENIA, ALITO CATTIVO, NAUSEE E MAL DI MARE

Usare le **TAVOLETTE FERNET LAPPONI**

Antica ricetta del Dott. *Fernet*, elaborata dal *Dott. Prof. Lapponi* medico di S. Santità.
Toniche, corroboranti, antisettiche, dissetanti
Sostituiscono e sono preferibili al Fernet liquido perchè prive di alcool

In vendita a L. 1.25 **la scatola** presso Farmacisti e Droghieri. Se questi ne fossero casualmente sprovvisti dirigere cartolina-vaglia di L. 1,50 (per ricevere una scatola franco nel Regno) 7.50 per 6 scatole alla ORIGNALI FERNET COMPANY Via Calatafimi, 12, MILANO (unica concessionaria del processo di preparazione) *che spedisce assaggio gratis*, a chi lo richiede con cartolina doppia.
Rappresentanza generale per l'Italia E. M. MANZONI. Via Caradosso N. 8, MILANO.

Udine, 1905 — Tipografia G. B. Doretti